

Narratori

THRILLER SPAGNOLO / JAVIER SIERRA

È nascosto nelle parole il segreto del fuoco invisibile

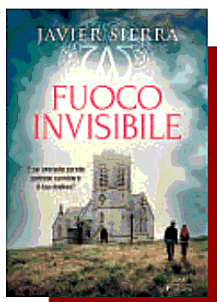
Un esperto irlandese di filologia insegue in Spagna un prezioso testo del Siglo de Oro
Indaga fra rare collezioni, frasi scolpite nella pietra e chiese sperdute nei Pirenei

MATTEO STRUKUL

Vincitore nel 2017 del prestigioso Premio Planeta, Javier Sierra torna in libreria proprio in questi giorni con *Fuoco invisibile*, il romanzo che gli è valso il riconoscimento e che ha viepiù consolidato la sua fama di autore bestseller, con milioni di copie vendute e traduzioni in quaranta Paesi nel mondo.

La nuova storia colpisce anzitutto per un fatto: l'interessante riflessione sul potere e le suggestioni della scrittura. Si potrebbe dire che è proprio tale tema a caratterizzare questo thriller certamente originale, concepito come un rompicapo, in pieno rispetto degli stili di genere, ma in grado di spezzare certe geometrie narrative, riservando all lettore autentiche sorprese.

La trama sembra cominciare nel modo più classico: David Salas è un giovane dottore di ricerca del Trinity College di Dublino, specializzato



Javier Sierra
«Fuoco invisibile»
DeA Planeta
(trad. di Claudia Acher
Marinelli)
pp. 532, € 18

in filologia e filosofia. Da sempre egli coltiva un amore incondizionato per il significato e l'etimologia delle parole. Complice l'affetto per il nonno materno, scrittore di chiara fama e mancato da poco, ha deciso di dedicare la

L'avventura è pretesto
per una riflessione
su potere e suggestioni
della scrittura

propria vita alla scoperta e allo studio della scrittura, degli antichi codici, del significato più nascosto delle storie. Quelle che «sorgono dal fuoco, dalla magia e dal mondo degli spiriti», per citare un breve e affascinante passaggio del discorso di accettazione del premio Nobel per la Letteratura di Doris Lessing nel 2007, brano che viene riproposto in parte come apertura a questo romanzo.

In un tempo in cui lettura e

letteratura soffrono, innegabilmente, a causa di una tecnologia che per come viene usata sembra aver azzerato la volontà di riflessione, già solo un inizio come questo suona come una benedizione. Ma la trama di *Fuoco invisibile* non è

Con lui Paula avventosa
storica dell'arte
e Victoria passionale
autrice di romanzi

certo tutta qui. David viene incaricato dalla sua responsabile di facoltà di partire alla volta di Madrid in cerca di uno dei testi più rari e preziosi del Siglo de Oro. Forte delle sue radici spagnole, David accetta con entusiasmo e, al suo arri-

Premio Planeta 2017,
Javier Sierra (1971) è un giornalista spagnolo
specializzato in indagini sui misteri del passato.
Tra i suoi romanzi «La cena segreta»,
«Le porte dei templari» e «L'angelo perduto»

vo nella capitale, finisce dritto in un ginepraio di misteri e situazioni bizzarre.

Risucchiato nell'orbita di Paula, giovane e avventosa storica dell'arte, e di Victoria, amica di famiglia, scrittrice di romanzi gotici e donna dalle intense passioni, tanto affascinante quanto pericolosa, David si ritrova a vivere un'incredibile avventura fra collezioni d'arte, scritte scolpite nella pietra e chiese romane sperdute nei Pirenei. Il romanzo ha buon ritmo narrativo, personaggi ben modellati e riesce a riservare spettacolari colpi di scena. Javier Sierra ha poi il merito indiscutibile di fondere il thriller all'avventura senza dimenticare il romanzo di formazione e David, che pure non è certo un adolescente, emergerà forte-

mente cambiato da questo sorprendente viaggio geografico e interiore.

La miscela è quindi perfettamente calibrata, tanto più perché in questa storia niente è come appare grazie a una scrittura che, lungi dall'appoggiarsi ai cliché, sceglie strade letterarie poco battute per sorprendere il lettore, complice una Spagna che, spesso protagonista dei romanzi storici, è viceversa meno utilizzata per le storie contemporanee che pure affondano le radici nel passato.

In questo e in molto altro stanno le ragioni del successo di questo romanzo, capace di sfoderare differenti livelli di lettura e di approfondire questioni nient'affatto banali come l'importanza della lingua, della memoria, delle tradizioni, del sapere inteso nel suo spettro più ampio, con buona pace delle specializzazioni. Ne esce una storia sorprendente, complice l'erudizione di Sierra che riesce, quasi sempre, a contenere in digressioni interessanti e non barocche, i passaggi più complessi e colti della vicenda. In questo, Sierra tradisce il suo passato di giornalista televisivo, specializzato in indagini riguardanti i misteri della Storia e i fenomeni apparentemente inspiegabili, ma non suoni questa come una deminutio, anzi è proprio alla sua precedente professione che egli deve questa sua cifra stilistica interessante che, senza sacrificare nulla all'invenzione letteraria, mantiene tuttavia una bella e forte vena divulgativa. —

© BY NICOLO ALONZI/DIRITTI RISERVATI

DISTOPIA CUNESESE/RAFFAELE RIBA

Quel sole blu che scaccia la notte nel cielo di Cascina Odessa

Il giovane Gabriele vive barricato nel luogo in cui è cresciuto anche ora che la sua famiglia si è disgregata. Una storia di formazione in un mondo efferato e post apocalittico in cui piovono uccelli, le piante appassiscono, e dal paese vicino si presentano strani personaggi

MARCELLO FOIS

C'è un mondo parallelo in ogni romanzo. Persino nella storia più realistica ci sono tracce, spesso indelebili, di distopia. È una caratteristica derivante dalla necessità di far apparire vero quanto vero non è. Il livello di finzione per ottenere la verità di una narrazione, o, più semplicemente di un romanzo, è direttamente proporzionale alla sapienza di chi scrive. Tutto questo preambolo, quasi un tentativo di decalogo, per provare ad inqua-

drare il nuovo, sorprendente, romanzo di Raffaele Riba, *La custodia dei cieli profondi*, che la temeraria, e intelligente, casa editrice 66thand2nd ha diffuso in questi giorni.

Riba si era già rivelato un autore interessante col suo romanzo d'esordio *Un giorno per disfare*, nel 2014, sempre con lo stesso editore. In quel

Curatore del festival Scrittorincittà,
Raffaele Riba è nato a Cuneo nel 1983
e vive a Torino dove insegna alla Scuola Holden.
Ha esordito nel 2014 con il romanzo
«Un giorno per disfare» (66thand2nd),
nel 2015 per Loescher è uscito «Abbi pure paura»

caso l'autore raccontava di un passaggio di testimone etimologicamente ideale tra un giovane pieno di prospettive e un maturo professionista in piena parabola discendente, nello scenario, sintetico, di Dsneyland Paris. In questo caso, invece, Riba confeziona un *bildungsroman*, cioè una parabola di formazione, in un mondo efferato e post apocalittico. Sono due storie e due approcci meno diversi di quanto sembri, perché entrambi hanno un profondo substrato visionario e letterario; entrambi lamentano la super-



Raffaele Riba
«La custodia
dei cieli profondi»
66th and 2nd
pp. 186, € 15

ficialità con cui abbandoniamo a sé stessi fenomeni che dovremmo controllare; entrambi infine procedono per così dire dall'esterno di una vicenda cosmica all'intimo più irraggiungibile del personaggio protagonista.

La custodia dei cieli profondi è la storia di una svolta epocale, la comparsa di un altro sole, blu, che impedisce la notte. È la storia di un personaggio Gabriele, in contatto diretto col suo autore, alter ego, Raffaele. È la storia di un luogo chiamato Cascina Odessa in un territorio, ancora una volta, fortemente collegato all'autore in questione: il cuneese. La trama è spedita, non la racconterò perché mi sembra indecoroso anticipare le interessanti svolte narrative che la compongono, ma soprattutto perché ritengo improprio affermare che un buon libro abbia una sola trama. Un romanzo per essere definito tale deve avere tante trame quanti lettori, deve cioè essere scritto con una capacità di gemmarsi per i suoi lettori. Cosa che Riba fa perfettamente e questo anche partendo, come detto, da connotazioni in prima istanza autobiografiche.

È necessario tuttavia specificare qualche addentellato importante di questo romanzo. Innanzitutto che si tratta di una storia che ha qualche debito stilistico con la rutilante incontinenza dell'ultimo Volodine. E questo non è certo un difetto, anzi un pregio altissimo perché specifica fino a che punto il peso del romanzo dipenda dalla competenza dell'autore. Sicché il passaggio dalle rovine dell'Unione Sovietica all'entroterra piemontese non solo non risulta sminuente, ma arricchente.

Ancora troppo spesso viviamo una stagione di esordi, o opere seconde ben scritte, ma non coraggiose. Piccoli romanzi passeggeri che non hanno addosso una vera tensione, *La custodia dei cieli profondi*, ha al contrario tutto lo spessore di un progetto alieno, come se ci trovassimo di fronte all'immaginario neorealista e apocalittico insieme dello Stalker di Tarkowski. Un'idea alta della finzione narrativa che discosta felicemente Raffaele Riba dalla pigrà gittata di certi giovani annessici autori della sua generazione. —

© BY NICOLO ALONZI/DIRITTI RISERVATI